

## Vittore Angelini, il veterinario che corre nel deserto

Data : 15 marzo 2012



**Correre nel deserto per cento chilometri non è cosa da tutti.** L'impresa l'ha compiuta **Vittore Angelini, 43 anni, veterinario varesino con studio a Buguggiate:** è partito armi e bagagli alla volta della Tunisia e ha **partecipato alla "100 Km nel Sahara"**, gara partita da Ksar Ghilane il 6 marzo e arrivata dopo 5 tappe a Douz il 9 marzo, dopo 4 giorni di avventura, corsa e divertimento. «Sono andato da solo – spiega Angelini -. **Da tempo sono appassionato di corsa e dopo un viaggio in Africa mi sono innamorato del deserto: con questa gara ho unito queste due passioni** e devo dire che sono più che soddisfatto». Vittore Angelini fa parte dell'associazione sportiva "**Varese Triathlon**", ha partecipato ad alcune gare (tra cui un mezzo Ironman a Mergozzo) e vanta un dignitosissimo 3h38' nella maratona, ma con quelle che vengono definite "corse estreme" era all'esordio assoluto: «**Sono arrivato 21° su circa 150 partecipanti** – spiega il veterinario con la passione per la corsa -. Non sono partito con l'idea di fare un tempo o un piazzamento particolare, ho deciso di provare questa esperienza con lo spirito il più libero possibile e devo dire che è andata bene così. **Ho vissuto momenti bellissimi ed emozionanti**, c'erano tante persone da ogni parte del mondo: tanti italiani, ma anche da Honk Hong, Argentina e tanti altri paesi



del mondo. La corsa non aveva come finalità principale la competizione, tant'è che hanno partecipato giovanissimi e anziani, il più giovane un 18enne che ha corso col padre, la più vecchia una signora di 82 anni che ha camminato facendo il percorso a tappe, non finendole tutte, ma arrivando alla fine felice e contenta. L'età media dei partecipanti era di circa 35/40 anni. C'era anche un gruppo di sordomuti ed

un cieco con l'accompagnatore, segno dell'apertura della corsa». **La "100 km del Sahara" a tappe è una gara di "Trail-Running-Adventure" ed è giustamente considerata la gara di contatto con il mondo delle corse estreme:** «Abbiamo trovato il clima perfetto per correre – prosegue Angelini -. Non faceva caldo, anzi, e di notte la temperatura è andata ampiamente sotto zero, fino ai meno 4°.

**Dormivamo in tende berbere a fine tappa, con cibo da campo preparato dall'organizzazione,** devo dire ottimo. Abbiamo anche visto la pioggia sulle dune, veramente suggestivo, come la tappa in notturna, emozionante. Diciamo che questa gara non ha nulla a che vedere con la mitica "Marathon de sable", dove le difficoltà e le avversità sono senza dubbio maggiori. Ho provato questa esperienza e ne sono ben contento: con un po' di allenamento e un po' di predisposizione alla fatica tutti ci possono riuscire. **Fare il passo successivo sulla strada delle gare estreme? Per ora mi basta così, ho voglia di tornare in bici per preparare la gara di triathlon di Arona in programma a luglio».**